Macerata - Rapporto uomo natura nelle opere di Renata Boero

I grandi teleri di un'artista figura femminile nell'arte di metà del secondo Novecento nell'importante mostra curata da Vittoria Coen e Giuliana Pascucci a Palazzo Buonaccorsi fino al 9 novembre 2025

Gli spazi del Palazzo Buonaccorsi di Macerata, gioiello del Settecento maceratese, progettato da Giovanni Battista Contini, ospitano fino al 9 novembre 2025 la mostra "**Renata Boero. Telere**", curata da **Vittoria Coen** e **Giuliana Pascucci**. Opere Monumentali a parete realizzate tra la metà degli anni Settanta ai primi anni del Duemila dall'artista. La mostra è promossa e organizzata dal Comune di Macerata, dall'Accademia Belle Arti, dall'Università degli Studi di Macerata, patrocinata dalla Provincia di Macerata con la Fondazione Marche Cultura. "*Quest'anno, per la prima volta insieme ,* scrivono **Sandro Parcaroli**, Sindaco della città e Presidente della Provincia e **katiuscia Cassetta**, Assessore alla Cultura e all'Istruzione del Comune di Macerata – *all'Accademia di Belle Arti, il Comune e l'Università di Macerata uniscono le forze per dare vita a un progetto espositivo –culturale condiviso, che intreccia arte, formazione e territorio. A inaugurare questa proficua collaborazione tra istituzioni e la mostra dedicata a Renata Boero, artista di fama internazionale , il cui lavoro – profondo, radicato e poetico – rappresenta una delle esperienze più originali dell'arte contemporanea italiana".*

Afferma **John McCourt,** Rettore Università degli Studi di Macerata, "*Un progetto che riflette l'impegno condiviso per la promozione della cultura e per la creazione di spazi in cui i saperi possono incontrarsi, dialogare e trasformarsi".* **Gianni Dessì**– Presidente Accademia di Belle Arti di Macerata *"C'è un moto dell'arte che appartiene solo ad alcuni rari artisti che riescono ad aprire l'opera, la propria, fatta dalle loro tante, al mondo quasi a volerlo contenere tutto".* **Piergiorgio Capparucci**, Direttore Accademia di Belle Arti di Macerata,"*Il percorso storico di una carriera che ha avuto inizio dagli anni Sessanta e che, oggi, più che mai, la conferma quale artista riconosciuta a livello nazionale e internazionale, evidenzia la sua forza e la sua coerenza poetica".*

"*Uno degli aspetti che mi colpiscono* – scrive la curatrice **Vittoria Coen** – *di più nel lavoro di Renata Boero e che, oggi, risulta, più che mai attuale, è quello del rapporto con la natura. È una relazione profonda e totale, un'energia, che si sprigiona dalle radici, filosoficamente ed esteticamente, una dimensione primordiale , una compenetrazione fisica tra uomo e universo, uomo e il sistema totale degli esseri viventi, che si sviluppa e che si rigenera continuamente, dal sonno al risveglio, un di svelamento in un incessante divenire ". Questa mostra* – afferma **Giuliana Pascucci** – *si offre come una meditazione profonda sul linguaggio e sulla materia, sulla terra e sulla memoria. I Cromogrammi e le Ctò – nio – grafie non sono semplici lavori su carta o su tessuto: sono processi viventi, azioni silenziose in cui il tempo, la natura e il corpo agiscono insieme. È anche un invito a rallentare lo sguardo, ascoltare la superficie, farsi toccare dalla vibrazione della sostanza fisica e riconoscere in essa una forma di poesia non verbale, un archivio sensibile che custodisce la memoria del mondo".*

I lavori e la poesia di Renata Boero la si trova nella perfetta espressione in lavori di grande formato, caratterizzati da reticolati di tinture, nei quali il tempo e la memoria sono protagonisti del processo creativo e guidano l'interazione tra natura e spiritualità. Il tutto lo si può vedere,nella grande esposizione, di Palazzo Buonaccorsi, nei grandi teleri esposti fra cui alcuni Cromogrammi, nelle Ctò – nio – grafie descritte invece da scacchiere più nette e da tonalità più delicate, esito della permanenza nel terreno per lunghi periodi, come nella composizione Fioritura 1 (1190 -2000). In Cromogramma giallo (1970-1975), la composizione orizzontale è suddivisa in quattro fasce parallele di rettangoli irregolari i cui colori variano dal giallo intenso e materico, nella

parte superiore, a tonalità più profonde nella seconda, più calde e equilibrate nella terza. Questa opera suggerisce un processo di trasformazione lento e stratificato. Tale suddivisione degli spazi si ritrova anche in Cromogramma (1975-1980)in cui una griglia scandita da fasce di colori scuri e intensi sono attraversati da sfumature di verde, rosso egiallo.

I pigmenti, spesso assorbiti nel tessuto o applicati in modo più trasparente, lasciano affiorare le grana della tela e le tracce del tempo. In Cronogramma Terra (1980 – 1990), invece, i toni sono più caldi, la superficie risulta più testurizzata da pigmenti naturali che evocano una forte connessione con la materia e con il ciclo vitale, oltre a richiamare processi di ossidazione e composizione. Ctò – nio – grafia "Paesaggiorosa"(anni 2000) crea, con la sua forma quadrata, una composizione molto equilibrata in cui predominano sfumature di rosa e velature scure, con tracce che sembrano assorbite nel tempo. Nel dittico Ctò – nio- grafia, realizzato anch'esso negli anni 2000, le tele mostrano con una griglia di rettangoli piegati e trame visibili cromie terrose, rosate,violacee , con interventi di nero e marrone fra cui alcune zone molto dense e tridimensionali. L'opera richiama processi organici e naturali, legando arte, corpo e tempo in un processo alchemico.

Allusivo alla ciclicità, alla crescita alla trasformazione è Fioritura(1990-2000) che si presenta come un mosaico organico composto da tessere che evocano elementi naturali come cortecce, fiori e terra. I colori sono vibranti e intensi, con tonalità calde, intervallate da punte di blu e violetto. La composizione sembra espandersi lungo un asse centrale, come se la tela avesse assorbito la natura stessa, e la superficie ondulata, che poggia direttamente sul pavimento, aumenta il senso di contatto diretto con lo spazio e con l'osservatore. Il percorso si conclude poi con un video che rappresenta una sorta di archivio di gesti compiuti nel fare pittura. La mostra è accompagnata da un catalogo pubblicato dalla Sagep Editori con le immagini e le opere esposte e testi di **Vittoria Coen, Gianni Dessì e Giuliana Pascucci**.

Renata Boero, *nasce a Genova nel 1936. Dopo aver trascorso l'infanzia a Torino ed essersi dedicata agli studi umanistici in Svizzera, rientra nella sua città natale per iscriversi al Liceo artistico, dove è allieva di Emilio Scanavino. Poco più ventenne inizia ad esporre i propri lavori, si ricordano a tale proposito le sue partecipazioni alla Quadriennale di Roma nel 1959 e nuovamente nel 1986 e nel 1999. Negli anni Sessanta inizia la sua collaborazione con Caterina Marcenaro come restauratrice e parallelamente, si dedica con passione alla documentazione sulle sostanze naturali, uno dei temi centrali della sua espressione artistica.*

Nel 1974, inaugura la serie degli Specchi, una delle quali esposta per la prima volta nel 1978 all'International Cultureel Centrum di Anversa. A Macerata nel 1977 inaugura la personale "Ex radici bus", titolo espressivo della sua poetica, presso la Gallera Cicconi. È invitata a cinque Biennali di Venezia tra il1982 e il 2010. Dal 1986 al 2007 è docente all'Accademia di Belle Arti di Brera; nel 2005 è Visiting Professor presso l'Università di San Diego, California.In seguito tra il 2010 e il 2011 tiene una serie di conferenze e mostre in Argentina. Fra le principali esposizioni personali si citano i Musei Civici, Monza, 1988; Casa del Mantegna, Mantova, 1992; Museo Diocesano, Milano , 2014; Museo del Novecento, Milano, 2019. Ha partecipato alla Biennale de la critique, Anversa e Charleroi, 1979-1980; alla XVI Biennale di San Paolo,Brasile, 1981; alle mostre presso la Galleria Nazionale d'Arte Modena e <contemporanea, Roma nel 2021 e nel 2023. Renata Boero è pienamente inserita nella scena artistica internazionale, le sue opere sono presenti in permanenza in importanti musei nazionali ed esteri.

Descrizione immagini

Foto copertina catalogo

Foto 1 Renata Boero "Ctò-nio-grafia "Paesaggio in rosa" anni 2000,Colori vegetali e tecnica mista su tela90x90cm

Foto 2 Renata Boero Cromogramma Terra 1980-1990 Colori vegetali e tecnica mista su tela 230×370 cm

Foto 3 Renata Boero “Cromogramma Giallo” 1970-1975 Colori vegetali e tecnica mista su tela230x280 cm

Le immagini che documentano il testo sono tratte dal catalogo della mostra:

“Renata Boero. Teleri”, a cura di Vittoria Coen e Giuliana Pascucci, Musei Civici Palazzo Buonaccorsi, Via Don Minzoni 24, fino al 9 novembre 2025. Orari per la visita . Ottobre da martedì a domenica ore 10.00-13.00/ 14.30-1830. Novembre da martedì a domenica, ore 10.00-13.00/ 15.00-17.30 Telefono per informazioni +39 0733 256361.

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 06/10/2025

Salvato in PDF in data: 03/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/recensioni-2/arte-recensioni-2/macerata-rapporto-uomo-natura-nelle-opere-di-renata-boero/06/10/2025/